

Michele Riondino in 'Il maestro e Margherita' al Duse da venerdì. E domenica al Covo Club suona con la sua band Revolving Bridge



## Riondino : «Il mio diavolo suona il rock»

L'attore da venerdì al Duse con 'Il maestro e Margherita'. E domenica sera è al Covo

di CLAUDIO CUMANI

DIABOLO e rockstar. Per una volta il connubio non è arbitrario: domenica Michele Riondino, sceso dal palco pomeridiano del Duse dove interpreta il diabolico Woland de *Il maestro e Margherita*, sale su quello serale del Covo alla testa della sua band Revolving Bridge. «Suoniamo insieme da tempo – racconta l'attore – e non sempre riusciamo a far coincidere gli impegni. Abbiamo vite diverse. Adesso la cassa integrazione del chitarrista, che è un lavoratore dell'Ilva, paradossalmente ci aiuta a trovarci più spesso». Clash, Elvis, Chuck Berry e perfino



blico. Ma anche eccitante». Sono quasi due anni che *Il maestro e Margherita* è in tournée e l'accoglienza, anche della critica, è stata ottima. «La sfida – continua Baracco – era restituire attraverso la macchinaria teatrale l'enorme fantasia dell'autore e la sua illusione dei mondi. Abbiamo cercato di rendere concreto l'irrappresentabile».

**Riondino, qual è il segreto del successo di un allestimento con tanti piani di lettura e tante invenzioni sceniche?**

«Penso che parte del merito vada alla riscrittura attenta e precisa delle oltre 500 pagine di quello che è un vero e proprio romanzo

### IN SCENA

«Il mio trucco vi ricorda il Joker? Un caso ma la risata ammaliante è quella»

di formazione. Eppoi ha funzionato il passaparola di quanti sono rimasti colpiti dalla fedeltà a Bulgakov e di quanti invece si sono sorpresi nel vedere a teatro immagini evocative così forti. Colpisce che la rinascita o la condanna dell'umanità passi attraverso la discesa del diavolo».

**La sua foto beffarda in locandina sembra alludere al 'Joker' di Joaquin Phoenix. È solo un'impressione?**

«Lo spettacolo è nato due anni fa e quindi non c'è stato alcun accostamento. Il mio sorriso, ovvero quello del diabolico Woland, è quello del romanzo che, attraverso le parole, si prende gioco dell'umanità. Però è vero, la risata ammaliante e ipnotica del Joker è simile. Una coincidenza non voluta».

**Chi è il diavolo nella nostra società contemporanea?**

«È l'uomo con le sue manie e la sua modalità di gestire se stesso e il mondo. Sono le nostre azioni, i pregiudizi, le ferocie. Nello spettacolo c'è anche una rielaborazione di pensiero rispetto al rapporto dell'uomo con il divino».

**La rivedremo nei panni del giovane commissario Montalbano?**

«Un' avventura conclusa. È stata un'esperienza bella che ha richiesto uno studio approfondito ma che è terminata. Presto su Raiuno andrà invece in onda *La guerra è finita*, una fiction in quattro puntate che ho girato a Reggio Emilia e dintorni incentrata sul ritorno dei bambini dai campi di concentramento. Sarà un'occasione per celebrare la Giornata della Memoria».

**Info: venerdì e sabato ore 21, domenica ore 16**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no Celentano sono i pezzi forti del gruppo attento a riadattare celebri cover.

Magia, mistero e immaginario campeggiano invece nella versione teatrale del celeberrimo romanzo di Michail Bulgakov che inaugura venerdì la stagione del Duse (replica sabato e, appunto, domenica). Lo spettacolo, riscritto da Letizia Russo, diretto da Andrea Baracco e sostenuto da un folto cast di attori fra cui Francesco Bonomo e Letizia Rossellini, ha in Riondino un carismatico protagonista. «Lavorare su un titolo celebre – dice il regista – è pericoloso perché si alza l'attesa del pub-